

I LIBRI

NARRATIVA

Elegia per un vecchio pugile suonato Gianni Brera e la sconfitta come metafora

ANDREA CARRARO

ra» dello stile è anzi una delle sorprese maggiori di questo libro. Con alcune eccezioni. Per esempio, le frequenti incursioni in prima persona dell'autore, che spezzano il ritmo della narrazione: «Io non sono nulla di Freud e non interpreto i sogni neppure con l'aiuto della "Smorfia"....». O alcune incertezze della prima parte (quella che rico-

struisce gli anni della giovinezza di Guglia, il protagonista: l'ascesa nel mondo del pugilato sino alla conquista del titolo europeo allo Sport-Halle berlinese), dove la narrazione si sviluppa dentro una cornice un poco didascalica e talvolta la letterarietà di certe espressioni suona leziosa e ricercata in un simile tessuto stilistico: «Saltò di

sella con presaga destrezza». Poi però, da quando il Guglia abbandona la boxe e diventa «suonato», il romanzo prende tutt'altra piega: la narrazione procede con maggior mordente, incardinandosi sull'azione, sulla psicologia (primativa) dei personaggi, soprattutto quella del protagonista e del suo amico Ehé Pum-pum («Il soprano

nome gli veniva dalle sole espressioni di cui riusciva a servirsi»), un vecchio e malandato pescatore vagabondo conosciuto in riva al Po. Costretto dapprima nelle maglie di una convenzionale ritrattistica da campione povero che trova un illustro riscatto nella boxe, nel corso del racconto il Guglia assume un rilievo perfino mitico e simbolico: il suo destino di eroe «suonato» epimitivo diventa metafora di una condizione storica ed esistenziale. Il Guglia appartiene a un mondo che non conosce ancora le leziosità e le ipocrisie della forma, che ignora il futuro come il passato poiché interamente calato in un presente immutabile e apparentemente eterno. La guerra, con il suo carico

di atrocità, di morte, di miseria, attraverso l'esistenza ignara di questi personaggi breriani come una catastrofe naturale, tanto manca loro una sia pur minima consapevolezza storica. Il microcosmo immutabile di Pianariva e degli altri borghi della Bassa descritti da Brera ricorda molto da vicino la mitica Nof di «Ninfa Plebea». E molti dei suoi personaggi appaiono carichi di quella stessa vitalità sfrenata e sensuale, di quella stessa ignara brama di vivere che anima le plebi napoletane di Domenico Rea. A dimostrazione che l'Italia contadina - nel napoletano come nel Pavese - affondava le radici in un terreno molto più omogeneo di quanto si sia spesso portati a credere.

NON AVEVO mai letto un romanzo di Gianni Brera, e confesso che mi sono accostato a questo «Il pugile suonato» con una certa diffidenza. Amando il Brera giornalista temo di offuscare il ricordo dei suoi straordinari ritratti, dei suoi sapidi commenti, delle sue cronache semiserie dove emergeva uno spirito rarissimo (forse unico) nel mondo dell'informazione sportiva, fatto di una calda, partecipe adesione e di una distaccata e perfino aristocratica ironia... Mi ingannavo. Le pagine di questo romanzo - anche

se di valore diseguale - non fanno affatto rimpiangere il Brera giornalista. Sembrano piuttosto una naturale estensione di quell'esperienza di scrittura. Al di là del tema della boxe, che ha bensì una parte abbastanza trascurabile nell'economia della vicenda narrata, Brera ha adoperato lo stesso sguardo a un tempo distaccato e partecipe caratteristico delle sue cronache giornalistiche. Anche la prosa sembra forgiata nel medesimo laboratorio, sebbene l'autore attinga dal suo bacino linguistico in modo assai più sorvegliato. La «misu-

Il pugile suonato
di Gianni Brera
Baldini&Castoldi
pagine 215
lire 24.000

POESIA

I ritmi cubani



L'isola che canta
Giovanni poeti cubani
a cura di Danilo Manera
Feltrinelli
pagine 168, lire 12.000

Come sono i poeti cubani nati all'ombra della Rivoluzione? Sono allineati e coperti o duri e polemici? Né l'uno né l'altro: sono poeti che giocano con i ritmi e con la musica; un po' come in tutte le parti del mondo, in questi anni. Questa antologia curata da Danilo Manera ha il pregio di offrire uno spaccato del tutto inedito su una produzione poetica assai singolare, dove la società cubana viene affrontata senza nascondere le contraddizioni. Prima di oggi se ne sapeva nulla: ce ne accorgiamo solo quando qualcuno colma il vuoto. Ma il contatto con le tensioni che volteggiano per il mondo, forse, è data anche dall'età degli autori: tutti nati dopo il 1950.

VIAGGIATORI

Wilde a Napoli



Verso il sole
di Oscar Wilde
a cura di Renato Miracco
Colonnese Editore
pagine 106, lire 20.000

Ecco un piccolo gioiello di quelli che sovente ci regala la piccola editoria di cultura, specie quella meridionale. Nel 1897 si sparse per Napoli la voce che, sotto falso nome, circolasse per la città niente meno che Oscar Wilde. L'anonimato, si sa, era reso necessario dalle polemiche sull'omosessualità del grande scrittore dublinese che ne avevano turbato, in Inghilterra, la sua immagine pubblica. Fu Matilde Serao a chiedersi, un po' mondana un po' polemica: ma davvero «il flagello» è in città? Sì, era vero, lo testimonia questo libro che raccoglie le corrispondenze curate da Wilde a Napoli, le sue impressioni di viaggiatore per i vicoli e per le marine.

SAGGI

Filosofia e calcio



Baggio vorrei che tu
di Mario Sconcerati
Baldini&Castoldi
pagine 170, lire 20.000

Mario Sconcerati è una celebrità del giornalismo sportivo: per anni ha lavorato a «la Repubblica» per poi passare a dirigere il «Corriere dello sport» dopo una lunga e significativa parentesi alla guida del «Secolo XIX». In questo libro gioca a ricamare tra la tecnica calcistica e la riflessione pseudo-filosofica: un modo per spiegare come il calcio sia un gioco che talvolta, per errore, viene considerato imperfetto. Tutto sommato, si tratta di un vero e proprio manuale storico del calcio, con tanto di analisi degli schemi, del gioco all'italiana, di quello all'olandese... O, ovviamente, abbondano in numeri, le formule, la matematica... Come da titolo, insomma.

RELIGIONE

Bioetica e fede



Quale vita? La bioetica in questione
a cura di Angelo Scola
Mondadori
pagine 418, lire 32.000

La bioetica rappresenta la frontiera più avanzata nel rapporto tra filosofia e scienza. Quali limiti è lecito oltrepassare o lambire nelle ricerche scientifiche? Quali ostacoli può porre alla ricerca la riflessione filosofica (laica) sulla vita? E quali la riflessione teologica? Parte di questi interrogativi sono al centro dei saggi che compongono questa antologia curata da un celebre teologo, Angelo Scola, vescovo di Grosseto all'inizio degli anni Novanta e oggi rettore magnifico della Pontificia Università Lateranense. L'impostazione del curatore ovviamente dà il taglio al volume, che si presenta come la più completa e articolata riflessione sulla bioetica coniugata alla fede.

Dimmi com'era il Sessantotto Chi (ancora) non c'era risponde

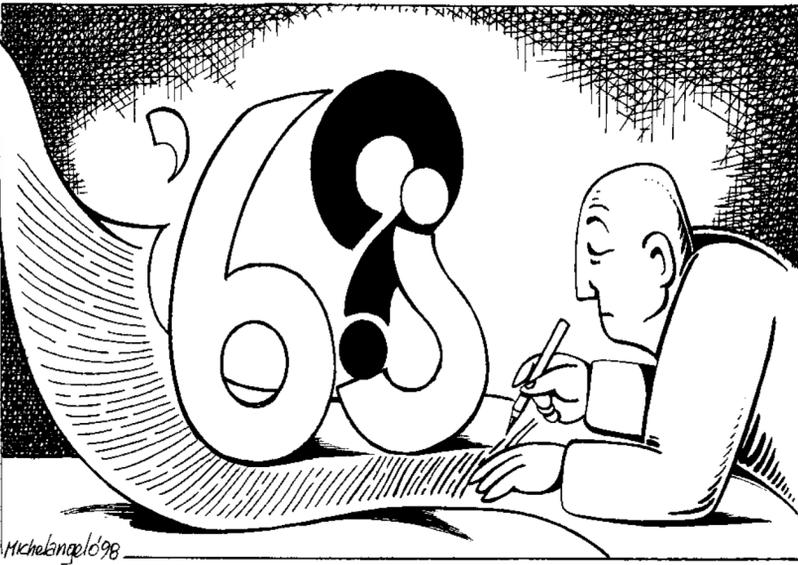
MA NEL '68 da che parte stava Rin Tin Tin? Il '68, di chi il '68 non l'ha fatto, ha il sapore di zuccherini colorati, la colonna sonora cantata da Mina, Celentano e Bruno Martino, il profumo del cortile sotto casa o dei primi richiami del sesso. Il '68, insomma, può anche essere (è doverosamente) un ricordo di infanzia per chi non ha partecipato alla stagione della ribellione, della fantasia al potere. Perché nel '68 la fantasia era la sua pietra filosofale e il potere non entrava nella sua scala di valori: perché, in sostanza, nel '68 era ancora un bambino. Non troviamo, però, solo ricordi d'infanzia nell'antologia «a tema» *Il '68 di chi non c'era (ancora)*. Non c'è neanche quel senso di disguido misto al senso di colpa per non esserci stati del quale soffrono molti figli di sessantottini. C'è una specie di fantasia, fuori nelle strade o dentro la televisione, che ha la potenza e la capacità di suggestionare o impermeare l'atmosfera di quelle infanzie.

Chi ha accolto la proposta di Raul Montanari (anche lui bambino nel '68), centrata su un'idea nata dietro le quinte del teatro Out Off di Milano, e ha partecipato alla stesura del libretto in questione non è figlio di sessantottini e non ha fatto il Sessantotto semplicemente perché non aveva l'età per farlo. Ma del '68, se pur annusato o semplicemente avvertito come uno stimolo subliminale, riesce a rendere un'idea. Anche se, in alcuni, venata di grande ironia.

Undici gli scrittori che hanno risposto all'appello. In ordine di apparizione: Tiziano Scarpa, classe '63, Luca Doninelli, classe '56, Pino Corrias, classe '55, Aldo Nove, classe '67, Rossana Campo, classe '63, Dario Voltolini, classe '59, Carlo Lucarelli, classe '60, Andrea G. Pinketts, classe '61, Davide Pinardi, classe '52, Helena Janeczek, classe '64, Giuseppe

Il '68 di chi non c'era (ancora)
a cura di Raul Montanari
Rizzoli
pagine 175
lire 22.000

Undici scrittori della nuova generazione raccontano senza avervi partecipato (erano bambini) quell'anno di ribellione



Caliceti, classe '64. Ex pulp insieme a giallisti, giornalisti scrittori insieme a poeti, ibridi pre-europei e umoristi. Tutti hanno fissato sulla carta il loro feeling con l'anno «fatale», ne hanno reso ognuno a suo modo lo spirito, l'atmosfera, le suggestioni, l'as-

senza. L'antologia inizia con lo sflogorante cut-up di Scarpa (*Sessantotto remix*), che taglia e cuce testi di canzoni, opere d'altri e suoi testi. Le atmosfere cambiano radicalmente con il secondo racconto, *Frammenti di una storia d'amore*, nel quale Luca Doninelli racconta l'esplosione di un amore tra i vicoli di Firenze, e con la struggente «cronaca» di Pino Corrias (*Lontano dal mondo*). I brani matrilineari di Aldo Nove (*Bio*) e Rossana Campo (*Summer '68*) riportano all'infanzia, con i

«ricordi» del primo, lattante di pochi mesi, e la cronaca di un giorno al mare con la madre della seconda. Dario Voltolini (*L'uomo alla finestra*) sceglie invece di ribaltare uno degli episodi più celebri del maggio francese. Mentre Lucarelli si concede una vacanza dal giallo regalandosi un bellissimo ricordo d'infanzia, tra le insicurezze politiche della famiglia e le sicurezze ludiche di un bambino, entrambe rimescolate dall'arrivo dei «capelloni». «Io nel '68 non c'ero e se c'ero dormivo... morivo... sognavo... forse», scrive Andrea G. Pinketts nel suo sarcastico e comico *La carica dei 68*, al quale fa eco l'umorismo di *Alla ricerca della stivale* di Davide Pinardi. In *Versione per quattro* Helena Janeczek sceglie di descrivere i destini di quattro amiche rapidi a intrecciarsi e len-

ti a dividersi. E, infine, *Chi ama brucia* di Giuseppe Caliceti, racconto poetico di scuola futuristico-beat chiude l'antologia in perfetto controcanto con l'apertura affidata a Scarpa. Non è solo il dato anagrafico a unire questa squadra di scrittori chiamati a raccontare, inventare, il loro Sessantotto. La capacità di misurarsi con l'ombra lunga di un periodo che non è facile né deridere né liquidare li accomuna in questa piccola impresa polifonica che ha dato vita a *Il '68 di chi non c'era (ancora)*. Suggestioni, emozioni, sentimenti, tensioni hanno dato corpo alla bella idea di Montanari. Ma non hanno trovato una risposta. Da che parte stava Rin Tin Tin nel '68?

Stefania Scateni

ARTE

I segreti dietro le tele



Come studiare l'arte contemporanea
di Enrico Crispolti
Donzelli
pagine 180
lire 35.000
(senza illustrazioni)

sull'uso delle fonti e dei documenti. Oppure la «lezione» sulla falsificazione nelle opere d'arte contemporanea: molto interessante, ad esempio, è la parte su come riconoscere i tagli di Lucio Fontana fasulli. Ricche di risvolti interessanti anche le lezioni sulle modifiche e i rifacimenti apportati dagli artisti stessi, nel corso degli anni, ai propri lavori. Crispolti offre molti esempi di artisti che nel secondo dopoguerra hanno dipinto opere nello stile della loro fase giovanile e le hanno fatte passare per opere di allora. Oppure altri (Carà e Prampolini, ad esempio) che hanno retrodatato sulla tela alcune loro opere per dimostrare di aver preceduto i tempi dell'avanguardia. Questi esempi dimostrano come sia impossibile una filologia esatta per l'arte, persino per opere e situazioni a noi vicinissime. Non rimane, comunque, che studiarli attentamente, tutti, sperando di non prendere cantonate.

Carlo Alberto Buccì

NARRATIVA

Rose, una madre coraggiosa



La metà di niente
di Catherine Dunne
Guanda
pagine 292
lire 26.000

te più allenato. Rose si deve inventare un'altra vita e soprattutto deve velocemente elaborare una strategia efficace contro il dolore. E ripensando al suo matrimonio fallito rintraccia con metodo le prime ombre che potevano far presagire ciò che a prima vista le era sembrato improvviso. La Dunne fa il tifo per il femminile, e nello stesso tempo ci induce a credere che la lezione sull'ipocrisia capitata a Rose non verrà impartita ai figli. Eppure Rose, nel suo presente fatto di ore, si scopre indomabile tra un sonno di lacrime e la furia di mettere in piedi ugualmente il necessario per la famiglia. La Dunne segue il percorso di risalita della china di Rose, del suo adattamento nel giusto miscuglio di flessibilità e caparbità, con l'energia di un peccatore brevisimo che seziona senza scrupoli i recessi profondi di quella che a prima vista sembrerebbe solo la storia della porta accanto.

Valeria Viganò